



Rassegna Stampa 17 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



FOGGIA La sede del rettorato dell'Università

● L'Università di Foggia si classifica nella QS World University Ranking: Europe 225. Nello specifico, sono state analizzate 651 Università Europee, di cui solo 51 localizzate in Italia (delle circa 100). L'Ateneo di Foggia, di medie dimensioni, si distingue in due aree: Ricerca e Internazionalizzazione. Particolare attenzione è mostrata nei confronti degli studenti in entrata ed uscita, evidenziando la notevole capacità dell'Ateneo foggiano di Internazionalizzazione. Infatti, gli studenti in entrata ed in uscita ottengono uno score molto elevato. Anche l'attività di ricerca dei dipartimenti è elevata, come evidenziato dal valore dell'indice di produzione di articoli scientifici e dalle citazioni per ogni paper.

Rispetto agli altri Atenei Italiani, l'Università di Foggia si classifica in Top 10 per almeno 4 indicatori, legati all'Internazionalizzazione ed al numero di studenti per Dipartimento. Ulteriore confronto è con i dati a livello regionale. Valori estremamente positivi sono raggiunti dall'Ateneo foggiano negli indicatori di citazioni per paper, nel numero di paper per Dipartimento e nel numero di studenti di scambio in entrata ed uscita, superando (in alcuni casi) di gran lunga la media regionale.

Inoltre, dal punto di vista della ricerca, nel periodo di pubblicazione 2018-2022 quasi il 67% delle pubblicazioni (indicizzate in Scopus) appartengono all'area Medi-

ca e di Scienze della Vita (3570 su 5346 pubblicazioni analizzate), seguite dal 12% circa di pubblicazioni legate all'Ingegneria/Tecnologia ed alle Scienze Sociali/Economiche.

"Questo prestigioso riconoscimento rappresenta una conferma tangibile dell'impegno profuso dall'Università di Foggia per offrire una formazione di alta qualità e per promuovere la ricerca di eccellenza", dichiara il Prof. Lorenzo Lo Muzio, Rettore dell'Università di Foggia che aggiunge: "I risultati ottenuti ci motivano a proseguire con ancora maggiore determinazione sulla strada intrapresa, consolidando il ruolo dell'Ateneo come punto di riferimento nel panorama universitario nazionale e internazionale."

Intanto oggi nella sede del rettorato ci sarà la presentazione della campagna di comunicazione per l'anno accademico 2024/2025 che assume, quest'an-

no, una connotazione particolarmente significativa in quanto legata alle celebrazioni del 25esimo anniversario dell'istituzione dell'Università di Foggia che ricorre il prossimo 5 agosto.

Un traguardo importante per la Comunità dell'Università di Foggia ma anche per la città di Foggia e per il territorio celebrato con un logo elaborato da Paolo Grenzi, donato dallo Studio Grenzi all'Ateneo, e che sarà presentato oggi.

Nell'ambito della realizzazione del progetto creativo un ruolo fondamentale è stato attribuito alla città di Foggia nella consapevolezza che formazione e conoscenza non possono essere slegate dal luogo in cui vengono generate. Da qui il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale che, anche in questa occasione, ha manifestato la sua attenzione verso l'Università sostenendo e patrocinando la campagna di promozione dell'offerta formativa dell'Università degli studi di Foggia.

Ricerca e internazionalizzazione premiata l'Università di Foggia a 25 anni dall'autonomia

CAMERA DI COMMERCIO DI FOGGIA

Si insedia il nuovo presidente Di Carlo la vicepresidenza assegnata agli agricoltori L'incarico va a Mario Pilati, direttore provinciale della Coldiretti

● Passaggio delle consegne alla Camera di Commercio di Foggia tra l'ex presidente Damiano Gelsomino ed il subentrante Giuseppe Di Carlo. «Ringrazio chi mi ha preceduto, ha lasciato i conti in ordine e questo mi permetterà di fare azioni importanti per il territorio - ha detto il neopresidente nel corso della cerimonia per il suo insediamento -. Abbiamo immaginato azioni molto serie sul rilancio del brand, quello del Gargano e della Daunia. Siamo una terra bellissima. una provincia bellissima. La dobbiamo vendere, far conoscere, andare in giro a raccontare le nostre potenzialità. Possiamo rac-

contarla con il turismo e la valorizzazione dei nostri prodotti, perchè abbiamo prodotti di qualità». «Ma - ha evidenziato - non dobbiamo dimenticare l'agricoltura di qualità e lo sviluppo industriale. Dobbiamo portare le aziende qui oggi che si è attenuata la macchia nera che ci individuava come zona di mafia. Oggi lo Stato è intervenuto in maniera pesante e noi non abbiamo più attenuanti». «Dobbiamo fare investimenti - ha concluso - e far venire le aziende a investire nel nostro territorio». Insieme a Di Carlo si è insediato anche il vicepresidente Marino Pilati, direttore della Coldiretti di Foggia.



«Cliniche private accanto alla Regione ma ci vuole una migliore programmazione»

Salatto (Aiop): non siamo un concorrente ma un interlocutore di cui servirsi

● All'indomani dell'accordo Regione-ospedale privata per il superamento delle liste d'attesa, parla Potito Salatto, presidente per diversi anni, e fino a qualche mese fa, di Aiop Puglia.

Dott. Salatto, come valuta questo nuovo dialogo?

«Positivamente. È ciò che, in qualità di attore e rappresentante dell'ospedale privata, ho sempre auspicato per una sanità regionale più forte e più efficiente.

Rilevo, però, che si continua a farlo con palese ritardo, quando, col sopraggiungere dei mesi estivi, lo stato delle liste d'attesa è evidentemente peggiorato, il che ci costringe a correre ai ripari al foto-finish, con tutto ciò che questo comporta in termini di riprogrammazione e riorganizzazione del lavoro delle strutture. Quindi bene ma non benissimo.



AIOP Potito Salatto

Cionondimeno, risponderemo alla chiamata».

Meglio tardi che mai si potrebbe obiettare.

«Sicuro. Ma il tema vero è che non si può dire a luglio, quindi ad anno operativo quasi concluso, cosa le Case di Cura devono fare per il 2024, e con quali risorse. È un copione che si ripete ogni anno e che rende difficile attrezzarsi per tempo e costruire una programmazione aderente al

fabbisogno. Peraltro, una maggiore tempestività e chiarezza sarebbero utili soprattutto alla Regione poiché saremmo piena-

mente funzionali rispetto alle sue necessità. Anche perché. Non va dimenticato che tra un atto amministrativo e la messa in piedi della macchina operativa passa del tempo e che di personale ce n'è sempre meno. E poi...»

Dica.

«Si continua a non trattare equamente i territori, anche dal punto di vista economico. Come dire, vi è un Sud anche in Puglia. Il discorso fatturato non regge più. Non si può continuare a dare agli stessi, riservando briciole agli altri. E va equilibrata l'assistenza da un punto di vista orografico, intervenire laddove non c'è niente. Perché accollarsi le urgenze dei territori desertificati significa ritardare i ricoveri programmati, inasprire le liste d'attesa e far lievitare i

numeri di chi si andrà a curare altrove. È un cortocircuito. Ma conosciuto».

Cosa si dovrebbe fare?

«Revisione del sistema sanità e attivazione di un monitoraggio reale con meccanismi di razionalizzazione, verifica e controllo delle attività di assistenza. Ma, soprattutto, la sanità privata accreditata deve essere messa in condizione di fare la sua parte e supportare al meglio il pubblico nell'erogazione delle prestazioni ospedaliere e di specialistica ambulatoriale. Anzi-tutto, i contratti andrebbero siglati già a novembre per l'anno successivo, come legge vuole, e dovrebbero avere una durata almeno biennale, anche triennale. D'altronde, la tipologia delle emergenze è sempre la stessa. A questo proposito...».

Cosa vuole aggiungere?

«Nessuna delle Case di Cura si è mai sottratta al concetto di emergenza. Al contrario, ci è stato vietato di farla. In Puglia c'è solo una clinica deputata a questo ma opera esclusivamente in codice giallo. Anche qui, le chiusure ideologiche rivenienti dal secolo scorso devono finire. Lo dico molto chiaramente: siamo disponibili a fare l'emergenza, montando le grandi macchine se necessario, anche senza la garanzia di copertura. Noi assumiamo il rischio d'impresa, sistema sanitario e utenza ne beneficiano».

Messa così sembra meno complicata di quel che si pensi.

«Il tema è che si continua a ragionare con una visione ideologica e contabile della sanità.

Ed è il motivo per cui la Puglia è ferma ad un piano di rientro di anni fa. Mi chiedo: fine pena mai? Anche in pandemia, il dovere dell'assistenza ha dovuto piegarsi al timore della Corte dei conti. Ma chi ha paura della magistratura contabile non può fare questo lavoro. A Norimberga, i nazisti che avevano addotto l'obbedienza ad ordini superiori a giustificazione dei crimini commessi furono condannati. Perché non si risponde ad ordini disumani. In qualità di presidente Aiop mi sono sempre battuto per spiegare che da situazioni come la pandemia Covid si esce solo con decisioni straordinarie e paritetiche. La sanità non è un costo, è un investimento. Se posso esprimere un auspicio».

Certo.

«L'ospedale privata non è un concorrente da abbattere ma un interlocutore di cui servirsi. Le mie proposte tendono a migliorare questa interlocuzione e a far sì che possa inaugurarsi una nuova stagione in cui la Regione possa sfruttare meglio la risorsa che noi rappresentiamo». /redpp/



DECARO DA VICEPRESIDENTE A SCRUTATORE

La corrente riformista del Pd lo aveva candidato come numero 2 della plenaria, ma gli è stata preferita la Picerno. Così l'ex sindaco di Bari ha fatto il componente del seggio

Fitto sempre più vicino alla promozione in Ue

Il ministro salentino verso la Commissione Bilancio e Pnrr



ROMA Il ministro Fitto ha incontrato il Commissario europeo per il Bilancio Johannes Hahn esponente austriaco del Ppe. Nella nuova commissione il politico pugliese potrebbe andare a occupare l'incarico con la delega ora detenuta dal collega democristiano

MICHELE DE FEUDIS

● Tre indizi avvicinano il ministro pugliese Raffaele Fitto all'ipotesi di un nuovo incarico in Europa come componente della Commissione guidata da Ursula von der Leyen. Ieri il politico di Maglie, esponente di primo piano di Fratelli d'Italia, ha avuto tra Bruxelles e Roma incontri di alto profilo: prima ha visto la task force comunitaria sul Pnrr e poi nella Capitale il Commissario al Bilancio, l'austriaco Johannes Hahn. Nel frattempo c'è stata l'elezione plebiscitaria della popolare, Roberta Metsola, confermata presidente del Parlamento europeo con un voto molto ampio che potrebbe aver incluso quasi la totalità dei Conservatori.

In questo contesto le dichiarazioni di Fitto possono essere considerate parti di una strategia di rafforzamento del suo ruolo di «cerniera di platino» tra il governo italiano, il mondo conservatore e l'establishment dell'Ue. Questo il commento dopo il dialogo dopo il meeting con la task force sul Piano di ripresa: «L'incontro si è incentrato sull'assessment relativo alla richiesta di pagamento della sesta rata che abbiamo presentato nei giorni scorsi». «Siamo ancora alla fase preliminare ed il lavoro proseguirà nei prossimi mesi dopo la pausa estiva. Sappiamo che la valutazione della Commissione sarà come sempre molto rigorosa ma il clima è molto costruttivo e sono ottimista». L'aggettivo «costruttivo» è la spia di una condivisione costante degli obiettivi italiani con l'Ue, formula che finora ha stroncato sul nascere le ipotesi nefaste di un Piano al rallentatore per l'Italia.

Poi c'è stato il confronto con il Commissario al bilancio e all'amministrazione Johannes Hahn, esponente del Ppe. «Proficuo scambio di vedute. Abbiamo parlato di risorse finanziarie e del prossimo bilancio pluriennale dell'Ue». Questo appuntamento potrebbe essere interpretato come un segnale della disponibilità della von der Leyen a coinvolgere l'Italia nella sua Commissione con un incarico di peso, appunto la delega al Bilancio (a cui si unirebbe anche quella per il Pnrr), dossier che Fitto maneggia da tempo con competenza. Ovviamente tutto dipenderà dagli accordi tra Ursula e Giorgia Meloni, con la tedesca pronta ad aprire ai conservatori non in maniera strutturale, ma accelerando sulla lotta all'immigrazione e sul temperamento degli eccessi ideologici della transizione ecologica.

Anche gli auguri alla neo presidente del parlamento Ue maltese rientrano in questo percorso che avvicina sempre più Fitto al governo europeo: «Congratulazioni a Roberta Metsola per la rielezione. Pronti a continuare il lavoro insieme nell'interesse dei nostri cittadini».

A sinistra, invece, «Mister 500mila preferenze», il dem Antonio Decaro, dopo esser stato candidato dall'area riformista (da Stefano Bonaccini) alla carica di vicepresidente del parlamento, ha dovuto cedere il passo rispetto all'energia con cui la collega Pina Picerno (anche lei di area riformista) ha preteso, non trovando ostilità dalla leader Elly Schlein, la conferma nella posizione occupata già nella passata legislatura.

Decaro verrà adesso indennizzato con la Commissione per lo sviluppo regionale (Regi), ma ha iniziato a conoscere l'imprevedibile conflittualità interna al Pd e alle stesse aree dem. L'ex sindaco di Bari ieri ha postato sui social la sua foto come scrutatore delle schede per l'elezione dei vertici del parlamento continentale (anche nella sua città la tradizione vuole che venisse sorteggiato per questo compito, salvo dover rinunciare subito dopo): «Appena proclamato - scrive su X - ho già fatto carriera. Stamattina sono stato sorteggiato scrutatore nelle elezioni per la nuova presidenza del parlamento europeo. Ho avuto il piacere di essere, insieme a Stefano Bonaccini, tra gli 8 parlamentari che hanno seguito le operazioni di scrutinio per eleggere Roberta Metsola nuova presidente dell'europarlamento. Diamo così il via alla decima legislatura europea».

BRUXELLES L'eurodeputato barese Antonio Decaro è stato tra i componenti del seggio generale per l'elezione di Roberta Metsola come presidente del parlamento europeo. Qui con il collega del M5S Pasquale Tridico



L'ANALISI

LE ECCELLENZE PUGLIESI

I NUMERI DELLE RINNOVABILI

La Capitanata per capacità installata ed energia generata dagli impianti in loco può definirsi la «wind farm» d'Italia

ESEMPI VIRTUOSI

Nel settore della raffinazione petrolifera nel 2022 le 5 raffinerie localizzate nel Mezzogiorno hanno totalizzato ricavi per 34,8 miliardi

Linfa del Sud nell'industria italiana

Il nostro apparato produttivo parte integrante e non secondaria di quello nazionale

di FEDERICO PIRRO

Nello scenario dell'industria insediata nell'Italia del Sud, è possibile registrarvi alcuni primati nazionali assoluti in produzioni e localizzazioni di capacità, di importanza strategica per il Paese. Alcuni dati di sintesi: nel settore della raffinazione petrolifera nel 2022 le 5 raffinerie localizzate nel Mezzogiorno hanno totalizzato ricavi per 34,8 miliardi.

Nella produzione di semole, farine e pasta secca le imprese più grandi hanno raggiunto ricavi per 5,6 miliardi. Nella produzione invece di piombo e zinco il fatturato ha toccato i 971,4 milioni. Un altro primato è quello del biodiesel di 2ª generazione che ha portato ricavi per 1,1 miliardi. Il dettaglio delle singole aziende e dei prodotti da primati nazionali è il seguente (fra parentesi i fatturati del 2022, quando risultino noti):

1) il 68,6% della capacità di raffinazione petrolifera italiana con le grandi raffinerie della Saras in Sardegna (15,8 miliardi), e di Isab (10,8 miliardi), Sonatrach (7,2 miliardi) e della Ram (1 miliardo) in Sicilia e dell'EniR&Ma Taranto. Si ricordi inoltre che la raffineria di Gela dell'Eni (234,5 milioni) è stata riconvertita a bioraffineria, come quella di Porto Marghera;

2) ben oltre la metà delle auto e della totalità di veicoli commerciali leggeri costruiti negli impianti di Stellantis a Pomigliano d'Arco (NA) e a S.Nicola di Melfi (PZ), e della ex Sevel ad Atessa (CH). A Pomigliano, fra l'altro, si assembla la Panda, l'auto più venduta da anni in Italia. Da ricordare anche il sito della DR automobiles (448,3 milioni) a Macchia di Isernia che assembla auto cinesi;

3) le estrazioni petrolifere, in Basilicata - i cui pozzi in Val d'Agri e a Tempa Rossa sono ancora sottoutilizzati e rappresentano sino ad oggi i maggiori on shore d'Europa - e in minor misura sulla terraferma e al largo della Sicilia sudoccidentale;

4) piombo e zinco della Portovesme (971,4 milioni) in Sardegna e di fluoroderivati inorganici per l'industria dell'alluminio prodotti dalla Fluorsid (198,4 milioni) di Cagliari;

5) etilene nei due steam cracker della Versalis-Eni di Brindisi e Priolo;

6) energia generata da fonte eolica nei grandi parchi di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. La Capitanata per capacità installata ed energia generata può definirsi la wind farm d'Italia;

7) pale eoliche per aerogeneratori di elevata potenza, costruite dalla Vestas Blades Italia (228,3 milioni) a Taranto, ove si è avviata la produzione della più grande pala al mondo;

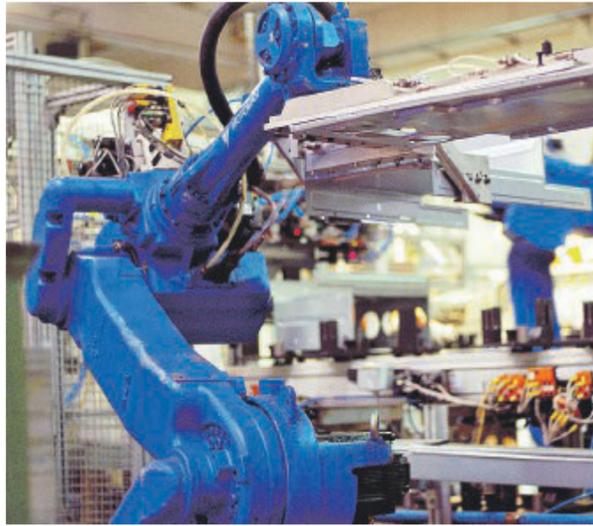
8) macinazione di grani duri e teneri in vari molini, fra i quali spiccano quelli imponenti dei gruppi Barilla e Casillo (2,6 miliardi), e le capacità complessive di macinazione insediate ad Altamura (BA), capitale italiana dell'industria di settore;

9) il 60% della produzione nazionale di pasta secca con gli impianti di player come Barilla, Voiello-Barilla, De Cecco (620,3 milioni), Divella (356,1 milioni), Lucio Garofalo (259,7 milioni), la Molisana (253,8 milioni), De Matteis

(216,1 milioni), Rummo (152,9 milioni), Pezzullo (152,1 milioni)-Gruppo New-Lat-Food, Di Martino (141,6 milioni), Pallante (105,5 milioni), Granoro (95,3 milioni), Cellino (72 milioni), De Sortis (44,5 milioni), Riscossa (42,5 milioni), Poiatti (42,2 milioni), Tamma (23 milioni), e con i pastificatori di Gragnano, cui si affiancano pastifici minori. La Campania è la prima regione in Italia per esportazioni di pasta secca, mentre al secondo posto segue l'Emilia;

10) conserve di pomodori e legumi con le imprese - fra cui spicca il big player La Doria (604,6 milioni) - dell'agro Sarnese-Nocerino, dell'Abruzzo, della Capitanata e del Brindisino;

11) divani e poltrone imbottiti in pelle, grazie alla Natuzzi (404,7



milioni), quotata alla Borsa di New York dal 1993, e ad altre imprese minori come Soft line (86,2 milioni), Calia Trade (48,1 milioni), Polo Group (38,2 milioni), Ego Italiano (37,1 milioni), Nicoletti Trade (34,8 milioni), Alfatex (7,8), qualcuna delle quali lavora come contoterzista di una grande impresa del Nord. Tali aziende sono distribuite ancora in larga misura nel «triangolo del salotto» imbottito in pelle fra Altamura e Santeramo in Puglia e Matera in Basilicata;

12) oltre il 50% della capacità di produzione di laminati piani, grazie al Siderurgico di Taranto (3 miliardi), quando esso ha potuto dispiegare la sua capacità tuttora installata, ad oggi però quasi del tutto sottoutilizzata, sia a causa del tetto massimo di 6 milioni annui

imposto nel periodo di attuazione dell'AIA, e sia soprattutto per i complessi problemi determinati dalle note vicende riguardanti la definizione dell'assetto societario di Acciaierie d'Italia;

13) la produzione di sneakers nel Salento, ove spicca l'ormai big player nazionale Leo Shoes (234,2 milioni) di Casarano (Le), e di safety shoes della Cofra di Barletta (133,6);

14) la produzione di biodiesel di seconda generazione, grazie al mega impianto della Ital.Bi.Oil (1,1 miliardi) del Gruppo Marsiglia a Monopoli (BA).

Inoltre ognuno dei maggiori stabilimenti citati alimenta robuste supply chain di primo, secondo e terzo livello di società italiane ed estere, fra le quali si stanno affermando imprese locali, in alcuni casi proiettate anche su mercati internazionali. Nel Meridione inoltre si compartecipa in misura significativa alle seguenti produzioni nazionali, anch'esse di valenza strategica per il Paese:

1) di energia da combustibili fossili con le centrali di Enel, Enipower, A2A, Edison, Sorgenia, E.On, Egl, En Plus;

2) di energia solare e da biomasse con i tanti parchi fotovoltaici in esercizio in diverse regioni e soprattutto in Puglia e le centrali a biomasse in produzione in Capitanata, in Puglia, e in Calabria;

3) di costruzioni aeronautiche in due dei distretti aerospaziali italiani, localizzati in Campania e Puglia con i quattro grandi stabilimenti di Leonardo Divisione Aerostutture a Pomigliano d'Arco, Nola, Foggia e Grottaglie (TA), con i due della Leonardo Divisione Elicotteri a Brindisi e Benevento, con i due megaimpianti di Avio- Aero in Campania e Puglia, con il sito della Ema in Campania e con quelli di altre aziende meridionali (Salver (31 milioni), Tecnam (80,9 milioni) Dema (7,8 milioni), Blackshape (2,9 milioni), etc.;

4) di materiale rotabile nei grandi plant della Hitachi Rail STS (2,1 miliardi) di Napoli e Reggio Calabria, della Firema (68,9 milioni), di Caserta e Potenza, e della Mer.Mec (108,3 milioni) a Monopoli (BA). Alla Hitachi di Reggio Calabria si costruiscono convogli ferroviari che vengono esportati in diversi Paesi. Di rilievo è anche la presenza di Officine del Gruppo FS a Foggia, Catanzaro e Carini (PA);

5) di farmaceutica con gli impianti delle multinazionali Merck Serono (1 miliardo), Novartis, Pfizer, Sanofi, Kerr e con quelli di player nazionali di rilevanti dimensioni come Dompé, FIS, Angelini e Alfa Sigma. La Campania è la prima nel Sud e la quarta regione d'Italia per export di settore;

6) di oli e vini in cui spiccano i marchi di Olio Dante nel Benevento, della Casa Olearia Italiana (382,6 milioni) e della Olearia Desantis (143 milioni) nel Barese, e quelli delle cantine dei gruppi centrosettentrionali Zonin, Antinori e GIV, e di produttori meridionali oltremodo numerosi con marchi ormai affermati a livello nazionale e all'estero;

7) di manutenzioni di navi militari nell'Arsenale della Marina Militare di Taranto, il più grande d'Italia, e di Augusta nel Siracusa.

Salva casa, sanatoria più estesa

Edilizia

Ok al Dl in commissione alla Camera con molte modifiche ma senza il Salva Milano

Possibile regolarizzare anche variazioni essenziali e varianti anteriori al 1977

Con un emendamento firmato dalla maggioranza si allarga anche agli aumenti consistenti di cubatura il condono edilizio introdotto con il decreto cosiddetto "Salva casa". Perimetro più ampio, dunque, per la sanatoria che inizialmente riguardava solo le difformità parziali. Il testo della legge di conversione, approvato ieri in commissione Ambiente alla Camera, è ora atteso in Aula, poi il passaggio al Senato. Cancellato a sorpresa il Salva-Milano che avrebbe aggirato le inchieste della Procura su diversi cantieri in città.

Latour, Di Leo e Monaci — alle pagg. 2-3

Salva casa, sanabili anche gli aumenti di cubatura

Edilizia. La commissione Ambiente della Camera approva il decreto che oggi approda in Aula per la fiducia. Allargato il perimetro della sanatoria: ammesse le variazioni essenziali al titolo presentato in Comune



Tutele per il legittimo affidamento nel caso in cui il Comune abbia rilasciato l'agibilità
Giuseppe Latour

La sanatoria delle difformità parziali si spinge un po' più in là. E adesso ricomprende le variazioni essenziali. Che vuol dire anche aumenti consistenti di cubatura. La legge di conversione del Dl n. 69/2024 (relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) ieri ha chiuso il suo percorso in commissione Ambiente alla Camera; oggi approderà in Aula per la discussione generale. Con tempi serrati, perché il testo va chiuso entro il prossimo 28 luglio, passaggio al Senato compreso. Sicura la questione di fiducia.

Se tra le norme inserite nel provvedimento manca a sorpresa il Salva Milano (si veda l'articolo nella pagina a fianco), tra lunedì e ieri mattina è arrivata l'approvazione di alcune novità pesantissime. Tra queste, spicca un emendamento riformulato e firmato da tutta la maggioranza, che allarga di molto il perimetro della sanatoria sulle difformità parziali, introdotta dalla

prima versione del provvedimento.

Ne parla proprio il relatore Dario Iaia: «Siamo intervenuti sulla norma che disciplina l'accertamento di conformità nelle ipotesi di parziale difformità ricomprendendo in questa nozione anche le variazioni essenziali, al fine di superare le differenze tra Regione e Regione e fugare ogni dubbio o motivo di confusione. Si supera il regime della doppia conformità quindi anche per le variazioni essenziali». Il vecchio testo, che faceva riferimento alle difformità parziali (una gradazione minore di divergenza dal titolo edilizio), comportava che ogni Regione desse la una definizione diversa di questa categoria, con grandi scostamenti percentuali.

Ora il Parlamento tira in alto l'asticella, per appianare le differenze a livello nazionale: la categoria delle variazioni essenziali, infatti, comprende anche modifiche importanti al titolo, come aumenti consistenti della cubatura o della superficie di solaio. Restano, comunque, dei paletti. Le variazioni dovranno essere contemporanee al titolo (non superfetazioni successive) e dovranno essere conformi alla normativa edilizia del tempo dell'intervento e a quella urbanistica della domanda di sanatoria. Insomma, niente colpi di spugna se non c'è compatibilità con il Prg.

Di fronte a questo nuovo perimetro, decisamente allargato, della sa-

nanatoria, la capogruppo alla Camera del Pd, Chiara Braga attacca: «Altro che piccole difformità. Qui si parla di variazioni essenziali: interi piani, nuovi volumi. Siamo ormai alla sanatoria ammessa sempre e comunque. Uno stravolgimento totale. Nemmeno Berlusconi si era mai spinto così in là».

Sulla stessa linea di allargamento c'è, poi, la norma che sblocca le varianti realizzate prima del 1977 e, nello specifico, della legge urbanistica Bucalossi. Per i lavori realizzati prima di questa data non esisteva la possibilità di effettuare varianti in corso d'opera. Quindi, le modifiche realizzate in cantiere non venivano corrette nei progetti depositati in Comune e oggi creano le difformità tra il progetto assentito, le mappe catastali e la realtà degli immobili. Un esempio: una finestra che era sul progetto e poi non è stata realizzata o un cornicione che era di 30 centimetri ma che nella realtà è di mezzo metro.

L'emendamento approvato dice



che gli interventi realizzati come varianti in corso d'opera che costituiscono parziale difformità dal titolo rilasciato prima di gennaio 1977, anche se non rientrano nelle tolleranze già disciplinate dal Salva casa, «possono essere regolarizzati». Per dimostrare l'epoca di realizzazione dei lavori si potrà fare ricorso a varie prove: informazioni catastali, riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti d'archivio, altri atti pubblici o privati. Nel caso manchino i documenti, sarà un professionista a dover attestare l'anno dei lavori, sotto la propria responsabilità.

Per sanare l'abuso il proprietario potrà presentare una Scia e pagare una sanzione. Si ricade, in questo caso, nella definizione di parziale dif-

formità. Quando si rientra in una variante essenziale, la difformità non sarà sanabile per questa strada.

Una chance simile, poi, ci sarà anche per casi diversi dalle varianti ante 1977. Le parziali difformità, realizzate durante l'esecuzione dei lavori oggetto di un titolo abilitativo, che siano state esaminate dai funzionari del Comune in fase di rilascio dell'abitabilità ma che non siano state contestate, potranno essere sanate come tolleranze costruttive. Quindi, non saranno neppure soggette al pagamento di una sanzione. In questo modo si fa salvo il legittimo affidamento dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Novità sulle varianti realizzate pre-1977 Braga (Pd): «Siamo alla sanatoria ammessa sempre e comunque»



DARIO IAIA (FDI)
«Soddisfatti del lavoro svolto in commissione con l'approvazione di una serie di emendamenti che hanno migliorato il testo e che semplificheranno la vita agli italiani»

24 maggio

IL TERMINE

Il regime delle tolleranze costruttive resta ancorato alla data del 24 maggio: vale solo per i lavori realizzati entro questo termine

Le altre novità approvate in commissione Ambiente

Stato legittimo

Gli abusi su parti comuni non bloccano i lavori

Le difformità e gli abusi presenti sulle parti comuni in condominio non potranno bloccare i lavori di riqualificazione di un appartamento. E, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. Una delle novità stabilisce che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo delle singole unità immobiliari non rilevano le difformità incidenti sulle parti comuni dell'edificio». E, allo stesso modo, che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo dell'edificio non rilevano le difformità incidenti sulle singole unità immobiliari dello stesso». L'obiettivo è evitare quei problemi che hanno ad esempio caratterizzato il superbonus, quando le difformità presenti su un singolo immobile hanno rischiato di bloccare la riqualificazione delle parti comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I permessi

Le pergole bioclimatiche sono edilizia libera

Il catalogo dell'edilizia libera si allunga ancora. E comprende, con un chiarimento atteso, un altro pezzo: quello delle pergole bioclimatiche, cioè le strutture dotate di una copertura composta da lamelle orientabili, in grado di proteggere dagli agenti atmosferici, come la pioggia o il sole. Già la prima versione del provvedimento aveva ritoccato l'elenco, contenuto nel Testo unico edilizia (il Dpr n. 380/2001), dei lavori che non hanno bisogno di alcun permesso o comunicazione per essere realizzati. All'interno di quel catalogo era stata aggiunta una voce specifica, dedicata all'universo delle tende da sole. Ora quella voce viene integrata. La modifica approvata prevede che le tende a pergola, anche bioclimatiche, con telo retrattile possono essere realizzate senza alcun titolo abilitativo. Non dovranno, però, determinare la creazione di uno spazio stabilmente chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitabilità

DS5386

Altezze e superfici ridotte Sì alle mini abitazioni

Cambiano i paletti che consentono di stabilire se un'abitazione risponde ai requisiti igienico sanitari: viene superata, in parte, una norma datata 1975. Non arriva una riforma organica dell'abitabilità, ma viene invece previsto che il progettista responsabile dell'intervento potrà asseverare la conformità del suo elaborato alle norme igienico sanitarie in una serie di casi, che fanno eccezione rispetto alle regole generali. Vengono, così, ammessi i locali con un'altezza minima inferiore ai 2,70 metri oggi previsti dalla legge. Si potrà arrivare fino al limite massimo di 2,40 metri. I monolocali potranno scendere sotto la quota attuale (28 metri quadri), fermandosi a 20 metri quadri, mentre i bilocali potranno passare dagli attuali 38 metri a 28 metri quadri. Queste eccezioni saranno condizionate a interventi di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigenerazione

Cambi di destinazione, altre semplificazioni

Altro pezzo rilevante del passaggio in commissione Ambiente della Camera ha riguardato i cambi di destinazione d'uso, che vengono ulteriormente semplificati; erano già stati oggetto di un primo intervento nella versione originale del decreto. È stato, anzitutto, chiarito che saranno considerati cambi di destinazione senza opere quelli che comprendono attività in edilizia libera; questo tipo di interventi, con una norma interpretativa, non viene considerato rilevante. Inoltre, i cambi saranno sempre ammessi, sia "con" che senza opere (la prima versione del testo parlava, invece, solo di cambiamenti senza opere). Diverse audizioni avevano chiesto di rivedere il testo su questo punto. Si apre, poi, la porta ai cambi di destinazione di primi piani e seminterrati: gli strumenti urbanistici potranno ammetterli, nei casi in cui siano consentiti dalla legislazione regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vetrate

DS5386

Freno alle Vepa collocate su porticati pubblici

Quello delle pergole non è il solo cambiamento inserito nel catalogo dell'edilizia libera. La seconda novità portata in fase di conversione del decreto riguarda le Vepa, le vetrate panoramiche amovibili, che già da tempo possono essere installate senza permessi e autorizzazioni. In questo caso il Salva casa, nella prima versione, aveva precisato che queste possono essere realizzate in edilizia libera anche sui porticati (oltre che sulle logge). Fanno eccezione a questa regola generale – è questa la modifica votata in commissione Ambiente alla Camera – i porticati «gravati, in tutto o in parte, da diritti di uso pubblico o collocati nei fronti esterni dell'edificio prospicienti aree pubbliche». In queste situazioni non sarà quindi possibile agire senza permessi e autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scostamenti

Tolleranze del 6% fino a 60 metri quadri

Allargare il perimetro delle tolleranze costruttive, aggiungendo una voce a quelle finora previste dal decreto n. 69/2024. Riguarda i mini appartamenti, sotto i 60 metri quadri, per i quali arriva una tolleranza rafforzata al 6 per cento. Il Salva casa, nella sua versione originaria, prevede una tolleranza tra quanto autorizzato e quanto realizzato del 2% delle misure previste dal titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile superiore ai 500 metri quadri; del 3% tra i 300 e i 500 metri quadri; del 4% tra i 100 e i 300 metri quadri; del 5% per le unità immobiliari con superficie utile inferiore ai 100 metri quadri. L'obiettivo della novità è non penalizzare gli immobili più piccoli, che avranno una tolleranza potenziata e non saranno ricompresi nella categoria dei 100 metri quadri. Sotto i 60 metri si potrà arrivare al 6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le demolizioni

Cinque mesi in più per rimuovere gli abusi

Altro cambiamento rilevante, sul quale si è molto discusso in commissione Ambiente alla Camera, riguarda l'obbligo di rimuovere gli abusi edilizi entro 90 giorni dall'ingiunzione del Comune. L'amministrazione locale – è questa la novità inserita in un emendamento – potrà disporre un rinvio fino a 240 giorni «nei casi di serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti negli immobili all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico». Ci saranno 150 giorni in più. Si tratta di una modifica che punta a tutelare tutti quei cittadini che vivono in condizioni di difficoltà. Per l'opposizione, però, è una norma che contiene una definizione aleatoria, difficile da provare in modo certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riuso

Recupero dei sottotetti anche senza distanze

Un emendamento della Lega, approvato in commissione, prevede che «al fine di incentivare l'ampliamento dell'offerta abitativa limitando il consumo di nuovo suolo», il recupero dei sottotetti sarà comunque consentito, nei limiti e secondo le procedure previste dalla legge regionale, «anche quando l'intervento di recupero non consenta il rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini». Ci sono una serie di condizioni: dovranno essere rispettati i limiti di distanza vigenti all'epoca della realizzazione dell'edificio; non dovranno essere apportate modifiche, nella forma e nella superficie, all'area del sottotetto come delimitata dalle pareti perimetrali; dovrà essere rispettata l'altezza massima dell'edificio assentita dal titolo che ne ha previsto la costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario.
Il decreto Salva casa approderà in Aula oggi per la discussione generale. Sul testo sarà posta la questione di fiducia. Entro il 28 luglio dovrà essere approvato anche al Senato

IL BILANCIO

Con i voli crescono i debiti Aeroporti perde 3,7 milioni

di **Vito Fatiguso**

Aeroporti di Puglia - la società che gestisce i quattro scali in tutta la regione - chiude il 2023 con una perdita di 3,7 milioni. Un risultato però migliore rispetto al 2022, quando il rosso aveva toccato i 5,9 milioni. «Il peggio è passato», si legge sostanzialmente nella relazione che accompagna il bilancio di AdP. «Tante risorse - si spiega - sono state investite nella parte infrastrutturale».

a pagina 5

Aeroporti, rosso a 3,7 milioni Crescono rotte, voli e debiti «Ma il peggio ora è passato»

Publicato il bilancio 2023. «Risorse per investire nelle infrastrutture»

di **Vito Fatiguso**

BARI Aeroporti di Puglia, la società che gestisce i quattro scali aeroportuali regionali (Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie) chiude il 2023 con una perdita di 3,7 milioni. Due risultati in negativo, quelli del 2022-23, che hanno fatto segnare un rosso cumulativo di 9,6 milioni (5,9 milioni nel 2022) dopo un utile di 47 mila euro del 2021 e un'altra perdita di 19 milioni nel 2020. La sequenza è frutto di una serie di eventi critici, tra cui la pandemia da Covid-19, ma riflette anche l'andamento dell'attività che si espande su assi ancora da mettere in linea come l'efficientamento del sistema degli scali di Foggia e Grottaglie. Il bilancio è pubblicato sul sito internet di Adp e include l'analisi del management sui conti.

«Non considerando gli effetti straordinari degli ammortamenti da rivalutazione - è scritto nella relazione del consiglio d'amministrazione -, l'Ebit del 2023 (il risultato prima degli oneri finanziari e delle imposte, ndr) evidenzia un sostanziale equilibrio confermando il rapido trend di ri-

torno a valori positivi nell'arco di piano». Dal punto di vista dei ricavi si è passati da 103,4 milioni del 2022 a 107,9 milioni dello scorso anno a fronte di un aumento dei costi da 99 a 102,9 milioni. «I costi operativi - è riportato nell'analisi - registrano un incremento del 4% rispetto al 2022, seppur tenuto conto dei costi connessi alla gestione dell'Aeroporto di Foggia che sono compensati dal contributo Sieg di 8,6 milioni».

Crescono i debiti: il saldo a fine dicembre 2022 era di 97,8 milioni, mentre dopo 12 mesi l'importo tocca i 107,9 milioni. «Il Piano - prosegue l'analisi - conferma anche l'autonoma capacità di Aeroporti di Puglia di generare le risorse finanziarie a supporto degli investimenti. A tal fine con il supporto di UniCredit come arranger, a gennaio 2024 Aeroporti di Puglia ha emesso un prestito obbligazionario, completamente sottoscritto da Pricoa Private Capital, del gruppo Prudential, uno dei principali asset manager a livello globale. L'operazione, di importo fino a 65 milioni a 15 anni consentirà di rafforzare la programmazione di sviluppo delle infrastrutture e del-

l'organizzazione, per far fronte alla crescita della domanda di trasporto aereo, trainata dalla crescita economica e dall'attrattività del territorio pugliese sia per scopi turistici e sia per scopi industriali e commerciali».

Su questa direttrice Adp, guidata dal presidente Antonio Vasile, ha deciso di rimborsare integralmente, nel primo trimestre dell'anno in corso, il finanziamento a lungo termine stipulato a maggio del 2019 (nel 2023 ancora contabilizzato per 14,3 milioni) con un pool di banche capeggiata da Banca Intesa. A tal fine ha emesso «obbligazioni senior unsecured da 25 milioni con scadenza a 15 anni (...) L'operazione si colloca nel contesto di un più ampio accordo con l'investitore per un



ammontare di 65 milioni nell'arco di tre anni».

Sul fronte dei crediti, inoltre, a fine 2023 risultano iscritti a bilancio partite «verso clienti in sofferenza per addizionale comunale sui diritti d'imbarco per complessivi 4,1 milioni per la quasi totalità (3,7 milioni) nei confronti di Alitalia, Alitalia SAI, Alitalia linee aeree e Alitalia Società Aerea Italiana. In riferimento a tali crediti in sofferenza, AdP ha messo in atto ogni azione possibile al fine di procedere al recupero anche coattivo dei crediti. Si precisa che di recente sono state reiterate le attività di messa in mora anche nei confronti di clienti esteri, anche se tali azioni appaiono difficoltose e con scarsa probabilità di risultato».

Infine, c'è l'andamento dei voli: lo scorso anno sono stati raggiunti i 9,7 milioni di passeggeri «con una crescita rispetto al 2019 del 17,65%» spinti dagli incentivi ai collegamenti (a debito per la società). «Il piano nazionale aeroporti pubblicato dall'Enac prevede entro il 2035 il raggiungimento di 15 milioni di viaggiatori rendendo necessario lo sviluppo delle infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

La vicenda

DS5386

● Adp ha chiuso il 2023 con una perdita di 3,7 milioni a fronte di un rosso di 5,9 milioni registrato nell'anno precedente

● Ma secondo il management il peggio è passato dopo l'allarme per la pandemia da Covid-19



Pronti a partire

Lo scorso anno gli scali della Puglia hanno movimentato 9,7 milioni di passeggeri: record storico



Antonio Vasile numero uno di Aeroporti di Puglia scelto da Michele Emiliano